

XIX Congresso del CNU
Comitato Nazionale Universitario
Roma 17-18 Novembre 2017

È con grande emozione che presento la mia candidatura a Presidente del CNU e, con essa, la mozione che necessariamente l'accompagna. Prima di presentare le linee che intendo proporre al Congresso mi sia permesso un ringraziamento sentito al Presidente Vecchio per il difficile lavoro che ha svolto nel suo mandato. Voglio altresì ringraziare Stefano Monti Bragadin per avermi invitato come osservatore, quando ancora non ero di ruolo, a una riunione dell'Esecutivo allargato della Sede di Genova da lui presieduta: da allora ho colto – e subito condiviso – la passione che anima la nostra Associazione nel sostenere il ruolo istituzionale dell'Università nella ricerca, nella formazione e nel rapporto con la società. Ancora un ringraziamento voglio dedicarlo a Ferdinando Gazza per il fondamentale stimolo, cui molti altri amici hanno contribuito, che mi ha condotto alla candidatura.

Vi prego di considerare parte integrante della presente mozione la valutazione sullo stato di salute del Sistema Universitario Nazionale che il Presidente Vecchio ha appena presentato. Ritengo solo di aggiungere, con preoccupazione, come questo si sia significativamente aggravato dall'analisi discussa in occasione del XVIII Congresso di Firenze confermando quanto sia cruciale l'impegno della nostra Associazione nel condurre una riflessione lucida e un'azione equilibrata sul Sistema Universitario Nazionale.

Per farlo anche il CNU stesso deve essere lucido ed equilibrato. Ciò richiede, innanzitutto, onestà intellettuale e auto-critica. Queste sono stati gli attrezzi che hanno – nelle comprensibili difficoltà – caratterizzato il lavoro che è approdato alla proposta di riforma dello Statuto. La riforma, approvata a Genova il 15 luglio 2017, è stata voluta e tenacemente portata a compimento dal Presidente Vecchio attraverso la Commissione che ha istituito e che Maurizio Sala Chiri ha presieduto. L'iter travagliato della riforma ha sancito la separazione – formale e sostanziale – tra il Consiglio Generali delle Sedi e la Giunta Nazionale attribuendo alla prima potere deliberativo (art. 13) e alla seconda potere esecutivo (art. 19). Le ragioni di tale più netta separazione sono molte, alcune sono state citate dal Presidente Vecchio, altre sono note ai presenti. L'esito, in sintesi, del nuovo assetto statutario è un'accentuazione del carattere federativo dell'Associazione in cui il ruolo delle Sedi riunite in Consiglio diviene fondamentale per l'operatività del CNU. In ragione di ciò la presente mozione risulta in qualche modo diversa da quelle che l'hanno preceduta poiché si completerà integrandosi con il documento programmatico redatto dalla nuova Giunta una volta che avrà superato il vaglio del Consiglio Generale delle Sedi. Ritornerò su questo punto in seguito.

Una riforma dello Statuto è un segnale forte di rinnovamento. Un rinnovamento che a più riprese è stato invocato da molti di Voi durante il Congresso. Un'invocazione che condivido *in toto*. Sono convinto che l'istanza di rinnovamento che il Congresso ha inteso esprimere non sia da interpretare come mero – e di per sé non necessariamente produttivo – ricambio generazionale. Il CNU ha raggiunto il mezzo secolo. Il segreto della sua longevità non è correlato all'invecchiamento della docenza universitaria. Piuttosto è racchiuso nella capacità di alimentare i valori che l'hanno fondato – e che continuano a sostenerlo – declinandoli nella realtà in modo diverso, adattandoli a seconda del mutare del contesto. Mi sento di dover impegnare la mia candidatura in questo obiettivo.

Forte, pertanto, del patrimonio valoriale del CNU, che rimane principio-guida degli intendimenti della presente mozione, intendo proporre al Congresso il seguente indirizzo politico-culturale.

Indirizzo generale

Lo scopo della nostra Associazione è la rappresentanza dei docenti-ricercatori dell'Università italiana (art. 1). Noi vogliamo, pertanto, rappresentare qualcuno che individuiamo in tutti coloro che svolgono (o che hanno svolto e ora sono in quiescenza) attività scientifica e/o didattica nell'Università in qualsiasi posizione giuridica (art. 2).

Il nostro è un ruolo prioritariamente politico-culturale poiché la rappresentanza costituisce una connessione, un ponte, un'interfaccia, un'intermediazione tra il mondo di coloro che abbiamo scelto di rappresentare e i mondi con cui questo interagisce. Gli Studenti e le loro famiglie, il Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario e Sanitario, gli organi deputati alle decisioni strategico-vincolanti (interni agli Atenei, nella compagine politico-istituzionale a tutti i livelli territoriali) e gli organi istituzionali consultivi (come il CUN), i datori di lavoro, le altre Istituzioni di educazione e formazione, gli altri Enti che svolgono ricerca scientifica, gli altri attori collettivi che statutariamente promuovono la medesima rappresentanza.

Vorrei provare a interpretare due caratteri specifici della nostra volontà di rappresentare.

Il Primo. Come concepiamo il mondo che vogliamo rappresentare? Il mondo che vogliamo rappresentare – benché si articoli al suo interno, talvolta presentando aree di forte specificità – è concepito come un tutt'uno ovvero un sistema che può continuare ad esistere e a svolgere la propria funzione raggiungendo i migliori risultati solo se:

- viene dotato delle risorse necessarie
- viene riconosciuto e rispettato il ruolo istituzionale fondamentale che ricopre
- viene garantita una strutturazione democratica delle decisioni al suo interno
- viene favorita la sua piena e armonica sinergia interna (a partire dalla serenità di coloro che operano al suo interno)
- viene diffusa la maggiore consapevolezza del sistema di cui si fa parte fra coloro che lo popolano
- viene recepita una disposizione al coinvolgimento e al cambiamento.

Il secondo. Perché vogliamo rappresentare questo mondo? Non semplicemente perché ne facciamo parte. Piuttosto perché siamo fermamente convinti che svolga una funzione fondamentale per la nostra società, che possa svolgerla meglio e che possa contribuire in misura significativa a superare le molteplici forme di crisi che la nostra società attraversa.

Le priorità del triennio

Le priorità che impegneranno la nuova Giunta Nazionale, se il Congresso le concederà fiducia, sono sintetizzabili nei seguenti dieci punti che dovranno essere ulteriormente dettagliati nel documento programmatico. Alcuni di questi temi traggono spunto dalla ricerca – dal titolo "La nuova Università" – condotta, completata e presentata in occasione dell'evento organizzato dal CNU lo scorso dicembre a Roma.

1. Contrastare qualsiasi campagna denigratoria diretta o indiretta del lavoro svolto dai docenti-ricercatori. Ciò richiede di comunicare di più e meglio l'attività che svolgiamo all'interno dell'Università uscendo da quell'opacità che ha permesso il radicamento nella società di stereotipi e semplicistiche generalizzazioni sull'Università e su coloro che ci lavorano.

2. Denunciare lo stato di sotto-finanziamento del sistema, in particolare contrastando le azioni che possano ledere l'eccellenza diffusa del sistema universitario italiano a favore dell'affermazione di Università di serie A e di serie B, di Università solo di didattica e solo di ricerca, di istituti finanziati con canali preferenziali, di fratture fra aree territoriali.
3. Affrontare con credibilità il grave problema del precariato, innanzitutto vigilando che questo non degeneri ulteriormente in "caporalato", sostenendo le piene garanzie dei contratti a tempo determinato, richiedendo con forza un piano di reclutamento mirato e proponendo un percorso pre-ruolo di breve durata, non vischioso ed economicamente sostenibile.
4. Contrastare il carsico progetto di far uscire Medicina dall'Università favorendo l'elaborazione della regolamentazione dell'assistenza.
5. Garantire agli iscritti la tutela sindacale e morale, sia di categoria sia individuale. Ciò riguarderà, in particolare, eventuali stiramenti e differenziazioni dello status giuridico dei docenti-ricercatori, oltre una soglia di tolleranza, introdotte dalle forme regolamentari elaborate dagli Atenei (ad esempio circa gli scatti stipendiali e l'utilizzo della VQR per l'assegnazione di premialità).
6. Elaborare, proporre e sostenere idee e progetti finalizzati a rinnovare l'attrattività dell'Università italiana per i docenti-ricercatori (italiani e non). Ciò focalizzando, in particolare, l'attenzione alla riappropriazione da parte dei docenti-ricercatori delle proprie funzioni e del proprio tempo da dedicare alla ricerca e alla didattica.
7. Sostenere la piena e concreta realizzazione del diritto allo studio.
8. Contrastare l'uscita dell'Università dalla PA e la contrattualizzazione del Personale docente-ricercatore facendo valere le specificità – in particolare sul piano operativo – che l'Istituzione universitaria mantiene all'interno del più ampio contesto della Pubblica Amministrazione.
9. Concedere pieno sostegno ad azioni specifiche promosse e avviate da altre associazioni quando gli obiettivi e le forme di tali azioni risultino coerenti con i valori e gli intendimenti del CNU.
10. Stimolare e favorire il coinvolgimento dei Soci di tutte le Sedi nel perseguimento degli obiettivi dell'Associazione, in particolare rafforzando il dialogo, il dibattito e il confronto fra i Soci e il Nazionale, attraverso i rispettivi Presidenti ma anche direttamente. Ciò in base al principio statutario secondo il quale gli iscritti concorrono con metodo democratico a formare la volontà dell'Associazione (art. 3).

Questi punti costituiranno la partenza dei lavori della nuova Giunta che li tradurrà in un documento programmatico costituito da:

- un orientamento generale che funga da linea guida nel cui alveo si svilupperanno le azioni per realizzare gli obiettivi individuati
- le priorità tematiche e gli obiettivi di breve periodo
- gli obiettivi di medio periodo

L'impegno della Giunta Nazionale, se il Congresso vorrà accordarle fiducia, non sarà piegato sul contingente correndovi appresso; piuttosto sarà orientato a fare passi consapevoli e stabili verso la realizzazione degli obiettivi del CNU e verso il suo consolidamento interno.

Non mi resta che indicarvi i nomi di coloro che hanno condiviso questi intendimenti e che sono disponibili a impegnarsi insieme a me:

Andrea Pirni (SPS/11) – Genova
Giuseppe Caristi (SECS-S/06) – Messina
Laura Di Renzo (MED/49) – Roma
Manlio Fadda (VET/05) – Sassari
Giuseppe Faita (CHIM/06) – Pavia
Ferdinando Gazza (VET/01) – Parma
Paola Sonia Gennaro (ICAR/14) – Ferrara
Linda Vignozzi (MED/13) – Firenze

Supplenti:

Claudia Lupi (GEO/01) – Pavia
Cristina Bacci (VET/04) – Parma
Anna Iuliano (CHIM/06) – Pisa